provvedimento i lavoratori non potranno passare dalla procedura di cassaintegrazione, i cui termini sono ormai scaduti, a quella per la mobilità;

visto l'irresponsabile ritardo nella firma di questo atto, una folta delegazione di ex lavoratori del centro commerciale ha occupato nella giornata di giovedì 6 febbraio 2003 la sala giunta del comune di San Severo per sollecitare il provvedimento in oggetto –:

per quale motivo sino ad oggi non sia stato firmato il provvedimento per la procedura di mobilità per i 140 lavoratori licenziati in seguito alla chiusura del centro commerciale a San Severo e se non si ritenga necessario ed urgente, vista l'oggettiva difficile situazione in cui versano questi lavoratori e le loro famiglie, provvedere in tempi immediati alla firma dello stesso. (4-05366)

BUGLIO, PAOLA MARIANI, CHIANALE e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

nel piano industriale 2002/2004 della Telecom Italia sono state attuate e previste fino al 2003 mobilità volontarie per un totale di 8.800 unità, ed inoltre nuove assunzioni e riqualificazione del personale interno;

con una azione per la quale le maestranze hanno manifestato un forte dissenso, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « rete e vendita » venivano inseriti in una nuova organizzazione in ambito acquisti denominata « logistica », allargando il perimetro da 250 addetti, previsti nell'accordo del piano industriale 2000/2002 solo per i magazzini regionali, a 420 unità lavorative (di cui 42 nel presidio della Sicilia), ridotte a 338 poiché i lavoratori interessati hanno preferito la mobilità;

è evidente l'intento della Telecom Italia di esternalizzare il settore logistico attraverso un progetto aziendale che gela la riorganizzazione per le cosiddette « famiglie professionali », che prevede l'allargamento delle unità appartenenti a tale settore per vendere alla TNT Logistic, che, pur occupandosi di trasporti e non di telecomunicazioni, è azienda *leader* nell'acquisizione di rami di azienda, con l'obiettivo di camuffare i licenziamenti delle aziende cedenti e che comunque già nel 2002 ha posto in cassa integrazione 1.000 dipendenti;

per le organizzazioni sindacali le modalità con le quali sono state decise la riorganizzazione della logistica e le successive trattative con l'azienda acquirente sono inaccettabili e, considerate le fuoriuscite per mobilità, le stesse organizzazioni sindacali chiedono la ricollocazione e riqualificazione del personale;

la Telecom Italia ha ottenuto le agevolazioni statali previste per la mobilità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati;

la TNT Logistic, qualora allo scadere dei tre anni non ricevesse commesse previste da contratti di lavoro con la Telecom Italia, potrà dichiarare lo stato di crisi licenziando il personale –:

quali iniziative intenda assumere affinché possano essere salvaguardati gli accordi stipulati tra le parti al fine di garantire occupazione, evitando una preoccupazione legittima dei lavoratori ora tutelati da un accordo tra le parti che potrebbe essere disatteso. (4-05367)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 476 del 1998 impone ai coniugi dichiarati idonei all'adozione di un bambino straniero di

incaricare un ente accreditato ad espletare tutte le pratiche necessarie all'adozione nel Paese prescelto;

non contenendo la citata legge n. 476 del 1998 norme idonee a disciplinare in modo esaustivo il periodo di transizione dal vecchio al nuovo sistema, si è resa necessaria da parte del ministro della giustizia e del ministro della solidarietà sociale l'emanazione della circolare 30 ottobre 2000, la quale ha legittimato i coniugi che avevano intrapreso ma non concluso l'*iter* all'estero – e nei quali, quindi, fosse innegabilmente presente l'*animus adottandi* – a concludere le procedure intraprese senza l'assistenza dell'ente;

con delibera del 30 agosto 2002 la commissione per le adozioni internazionali ha disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, i coniugi dichiarati idonei all'adozione del minore straniero e che intendano adottarlo dovranno dare mandato ad uno degli enti accreditati, pur ribadendo, giustamente, la necessità di permettere a coloro che hanno in corso la procedura di adozione del minore di portarla a conclusione senza l'assistenza dell'ente accreditato;

il linguaggio tecnico-giuridico utilizzato nei documenti non deve far dimenticare che stiamo parlando di esseri umani e di sentimenti: fra i coniugi affidatari e il bambino, infatti si instaura un profondo rapporto affettivo e da ambedue le parti si creano desideri ed aspettative, in particolare per quanto riguarda il ricongiungimento definitivo;

in particolare, questo avviene in quelle situazioni in cui il rapporto con il minore abbia acquistato una stabilità in ragione del suo protrarsi negli anni e per periodi consistentemente lunghi e che ciò abbia condotto all'adozione da parte del Tribunale dei minorenni del decreto di adozione mirata –:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in ordine alla necessità di permettere a tutte le famiglie che abbiano già intrapreso le procedure di adozione del minore di portarle a termine senza l'assistenza dell'ente accreditato, tenendo conto che l'intermediazione dei predetti enti in questi casi sortirebbe l'effetto di creare ulteriori disagi ed aggravi notevoli dei costi ed in particolare se non sia necessario adottare le opportune iniziative affinché la Commissione per le Adozioni Internazionali riveda la delibera n. 81 del 2002 che fissava il termine del 31 dicembre 2002 per l'adozione del minore senza l'assistenza degli enti accreditati, prevedendo una proroga del termine stesso. (4-05362)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

nel 1999 il ministero delle politiche agricole e forestali (MIPAF) concedeva, con decreto ministeriale le n. 540/7240/99, un contributo finanziario di lire 79,2 milioni in favore del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori forestali: « CONAF »: per il coordinamento di un progetto finalizzato di ricerca denominato Monitoraggio ed analisi della ricerca e del trasferimento della *high information* in Agricoltura: M.A.R.T.H.A. »;

nel 2001, veniva concesso al « CONAF » un ulteriore finanziamento di lire 198 milioni per la prosecuzione del progetto di « ricerca »;

il Presidente del CONAF, dottoressa Dina Porazzini indicava, come coordinatore del progetto « MARTHA » il dottor agronomo Giuseppe Pulina;

secondo quanto risulta all'interrogante il « CONAF » non risultava possedere i requisiti richiesti per ottenere detti finanziamenti; infatti non è qualificato come ente di ricerca, né ha mai svolto